

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi



Una luce dalla Parola

Lo Spirito Santo: novità, armonia, missione

Nella Pentecoste noi contempliamo e riviviamo nella liturgia



l'effusione dello Spirito Santo operata da Cristo risorto sulla sua Chiesa; un evento di grazia che ha riempito il cenacolo di Gerusalemme per espandersi nel mondo intero. Papa Francesco in una sua meditazione sullo Spirito Santo, la Pentecoste e la Chiesa, sintetizza in tre parole: novità, armonia, missione. La novità. Dio quando si rivela porta novità. Non è la novità per la novità, la ricerca del nuovo per superare la noia, come avviene spesso nel nostro tempo. La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene. So accogliere le novità vere, nella vita cristiana, nella famiglia...? L'armonia.

Lo Spirito Santo porta la diversità dei carismi, dei doni; e tutto, sotto la sua azione, è una grande ricchezza, perché è lo Spirito di unità, che non significa uniformità, ma ricondurre il tutto all'armonia. Lo Spirito e solo Lui, può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità. Sono aperto all'armonia dello Spirito Santo, che mi spinge a essere pienamente me stesso, nella comunione della Chiesa, nell'unità coi fratelli?

La missione. Lo Spirito Santo ci fa entrare nel mistero del Dio vivente. Ci spinge ad aprire le porte per uscire, per annunciare e testimoniare la vita buona del Vangelo, per comunicare la gioia della fede, dell'incontro con Cristo. Abbiamo la tendenza di chiuderci in noi stessi, nel nostro gruppo, o lasciamo che lo Spirito Santo ci apra alla missione? (d.R.)

Questa è la mia parrocchia

Condivisioni sparse

Sono arrivata qui perché serviva un aiuto per i compiti e qui sono contenta, sicuramente ho vissuto l'accoglienza, assieme alle difficoltà, perché i bambini a volte ci mettono alla prova. Cerco di vivere i vari servizi e ne vale tutta la pena.

La parrocchia è innanzitutto un luogo di preghiera per avvicinarsi a Dio, poi ci sono tante altre cose... Io conosco molta gente, le persone vanno accettate così come sono, è importante aiutarsi l'uno con l'altro, cercare l'amicizia e la fratellanza.

Ho cominciato a frequentare la parrocchia quando ho inserito mio figlio negli scout, poi ho portato avanti alcune attività. Ora sono contento di accompagnare qui le mie nipotine. La parrocchia siete tutti voi che con la vostra presenza attiva tenete alti i valori della nostra comunità.

Sono stata coinvolta col catechismo e sono molto contenta perché i bambini mi tengono viva. La parrocchia è per me una seconda casa, vengo sempre volentieri, trovo sempre amici, sorrisi e accoglienza.

La parrocchia ha tutta la sua parte spirituale ma anche quella materiale: si può venire per pregare, ma anche per lavorare; le strutture sono tante, sono necessarie, è importante tenerle bene. Se una parrocchia ha delle buone strutture, campi da gioco, aule... i ragazzi vengono più volentieri. Allora in parrocchia ci vuole ogni tanto anche un po' di lavoro.

La parrocchia è sempre stata importante fin da quando ero piccola. Quando sono arrivati i bambini, siccome la parrocchia

era stata così importante per noi, abbiamo cercato di mettere radici e di rimanere qui, col cattolismo, poi con gli scout...

Ho cominciato a fare cattolismo anch'io e di lì è stata come una valanga di cose buone e di impegni. Il bello è aver incontrato tante persone, anche di varie altre parti del mondo. Conosco il mondo senza mai essermi mosso da Regina Pacis; il rapporto anche con altre religioni, con i bambini, la problematica delle varie provenienze. La cosa che mi ha fatto molto bene ultimamente è stata il trascrivere tutte le risposte del sinodo che abbiamo fatto con le persone; lì sono venute fuori tante cose, sia in positivo come in negativo e tutte sono cose che fanno riflettere e che dovremo riprendere.

È molto importante il ruolo della parrocchia, luogo di incontro, di aggregazione e anche di attività, di solidarietà. Sono diventata più attiva quando ho avuto i figli: non solo "vado in parrocchia", ma "cosa faccio io in parrocchia?"

La parrocchia non mi appariva come cultura. Famiglia ortodossa da secoli, ma cresciuta alla scuola del partito, senza religione. Quando sono venuta qui e ho incontrato i sacerdoti, mi mettevo in fondo alla chiesa, quasi nascosta e guardavo... Poi la chiesa è diventata luogo domestico che mi accetta nel bene e nel male, con i difetti, mi richiama... Ho trovato questo ambiente educativo che mi ha insegnato, amato... che mi cura. Ho ricevuto un'accoglienza che non mi sarei mai aspettata.

Trovare sacerdoti a disposizione, con parole di conforto, mi ha fatto molto bene. Qui ho trovato



un posto dove sto bene, dove cerco di fare il mio cammino, ho trovato la comunità, amici e persone a cui voglio bene. È una casa dell'accoglienza per tutti noi, per i sacerdoti, i seminaristi, da parte di tutta la gente... Siamo accolti nell'amore di Gesù, è un bel cantiere di lavoro. Vedo che la parrocchia è sempre aperta per tutti, tante persone vengono anche per fare la confessione.

Le figlie sono negli scout, io canto del coro... Qui sto bene, un posto migliore della parrocchia non c'è.

Sono cresciuto in parrocchia, il cortile era un'estensione del cortile di casa, le persone erano l'estensione della mia famiglia; qui è un po' casa, famiglia, ambiente molto aperto, punto di riferimento importante. Grazie alla parrocchia ho incontrato l'Azione Cattolica che mi ha dato la possibilità di fare tante esperienze anche a livello diocesano e oltre.

Questa è la mia parrocchia perché io sono venuta qui che ero ancora una bambina. La

parrocchia per me è un luogo di crescita umana e di crescita spirituale importante, soprattutto quando ero una ragazzina. Ora per me la parrocchia è servizio, servizio incondizionato, una grande responsabilità. Sento di dover portare avanti tutto ciò che ho vissuto, soprattutto verso i giovani. Mi sento molto ancora in questa direzione, perché loro possano vivere quello che ho vissuto io, che possano innamorarsi molto della parrocchia, della Chiesa, di Dio e che possono vivere una fraternità significativa e profonda. E questo spero possa fare anche mio figlio che ha iniziato il cammino di catechismo.

La parrocchia è diventata un termine usuale anche nei ragazzi dell'oratorio, anche di altre religioni, culture, provenienze: "questa è la mia parrocchia", vuol dire che è un luogo dove stanno bene, si sentono accolti e dà loro un senso di appartenenza. Così viene percepita non solo da noi cattolici, ma anche dal resto della comunità. Noi vogliamo sentire "tutti gli abitanti" come "parrocchia": il nostro cuore è questo.

Festa parrocchiale in onore della Madonna della Pace

Venerdì 26 maggio, ore 20.30: Processione

Sabato 27 maggio, pomeriggio e sera:

Attività ricreative e culturali

Domenica 28 maggio: ore 10.30 S. Messa solenne.

Ore 12.30 Pranzo insieme in parrocchia.

Pomeriggio e sera: Stand gastronomico, pesca, mercatino missionario, stand, giochi, tornei, musica.



La parrocchia è una cosa essenziale: per noi, per il nostro cammino di fede e di crescita. È insostituibile. È l'ambiente normale dove impariamo ad ascoltare il Vangelo, a conoscere il Signore Gesù, ad offrire un servizio con gratuità, a pregare in comunità, a condividere progetti e iniziative, a sentirci parte del popolo santo di Dio...

(papa Francesco)